**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. Poiché in ogni generazione vi saranno discepoli che vivono nello Spirito Santo, sempre lo Spirito Santo farà sgorgare dal loro cuore un inno di lode e di benedizione, una parola di beatitudine per la loro Santissima Madre. Sempre lo Spirito Santo aiuterà i credenti che sono in Lui ad entrare nelle profondità del mistero della Madre e a cantarlo come si conviene. Ecco alcuni di questi canti nei quali si manifesta il mistero di Maria:

**Alma Redemptoris Mater**, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante,tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére.

**Ave, Regina caelorum**, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta: Gaude,Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

**Sub tuum praesidium confúgimus,** sancta Dei Genetrix. nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

**Salve, Regina, mater misericordiae;** vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules ﬁlii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et ﬂentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

**Ave Maria, grátia plena**, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus,et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

**Invioláta, integra, et casta es Maria**: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc ﬂágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

**Virgo parens Christi benedicta**, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes.

**Regína caeli, laetáre,** allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.

**Tota pulchra es, María!** Tota pulchra es, María! Et mácula originális non est in te. Et mácula originális non est in te. Tu glória Ierúsalem, Tu laetitia Israël, Tu honoriﬁcéntia pópuli nostri, Tu advocáta peccátorum.O María! O María! Virgo prudentissima, Mater clementissima, Ora pro nobis, Intercéde pro nobis ad Dóminum, Iesum Christum.

**Ave maris stella,** Dei Mater alma atque semper virgo felix coeli porta. Ave Maria, grazia plena Ave Maria, Dominus tecum Ad te clamamus suspiramus, Sancta Maria. Sumens illud ave Gabrielis ore funda nos in pace mutans Evae nomen. Ave Maria... Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce. Ave Maria... Monstra te esse matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tutts. Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos mites fac et castos. Vitam praesta puram, iter para tutum ut videntes Jesum semper collaetemur. Sit laus Deo Patri, summo Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus. Ave Maria...

**O sanctissima, o piissima, dulcis Virgo**, Maria. Mater amata intemerata. Ora, ora pro nobis. Te solatium, et refugium, Virgo Mater Maria. Quidquid optamus per Te speramus. Ora, ora pro nobis. Ecce debiles, per quam ﬂebiles, salva nos, o Maria. Tolle languores, sana dolores. Ora, ora pro nobis. Virgo, respice, mater aspice. Audi nos o Maria. Tu medicinam portas divinam. Ora, ora pro nobis.

Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio, unità tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. Per Mariam ad Jesum.

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua Madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente divise e sulla tunica che era senza cuciture hanno gettato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: “E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”. La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre. Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza ad comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come Fratello.

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo, è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della Madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza.

Il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso cristo e nessun cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso cristo e un cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).* Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue. Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno. Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. Oggi il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

La prima che proclama beata la Vergine Maria è Elisabetta. Lei nello Spirito Santo che si era posato su di essa, anticipa quanto un istante dopo la Madre di Dio canta nel suo inno di lode per il suo Signore e Dio. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).Così Elisabetta rivela ad ogni discepolo di Gesù che è sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo, è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dalla Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo. Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare la Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura dell’uomo.